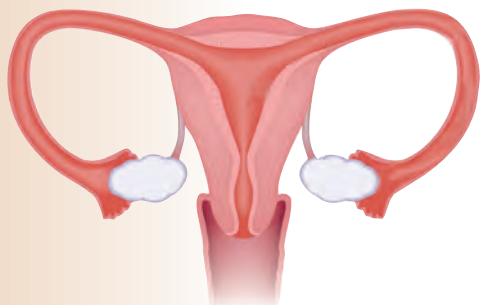


ANTIANGIOGENETICO NEL CARCINOMA OVARICO



È ancora in fase di studio Bibf 1120, nuova molecola in fase III di sviluppo per la terapia del carcinoma ovarico in stadio avanzato. Questa grave neoplasia spesso resta silente finché non raggiunge lo stadio avanzato e per questo si è aggiudicata il titolo di "il killer silenzioso".

Lo studio clinico, denominato Lume Ovar 1, mette in luce le caratteristiche del nuovo farmaco antiangiogenetico innovativo, che agisce inibendo contemporaneamente tre recettori coinvolti nella for-

mazione di nuovi vasi sanguigni, alla base della crescita tumorale e della formazione di metastasi, come terapia di prima linea in associazione a chemioterapia standard rispetto a placebo.

I promettenti risultati dello studio, durato trentasei settimane, presentati in occasione della conferenza annuale dell'*American society of clinical oncology*, mostrano che il 14,3 per cento delle pazienti trattate con la nuova molecola non ha presentato progressione del tumore, rispetto al cinque per cento delle pazienti che hanno ricevuto il placebo.

Poiché l'angiogenesi svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo dei tumori solidi, sono attualmente in corso studi che indagano Bibf 1120 in diverse forme tumorali, tra cui il carcinoma epatocellulare, il carcinoma a cellule renali, il tumore del colon retto e il carcinoma polmonare non a piccole cellule di stadio avanzato.



PIÙ LACRIME CONTRO L'OCCHIO SECCO

Una nuova ricerca realizzata nel Regno Unito su cinquanta pazienti trattati per un mese con un collirio a base di carbossimetilcellulosa sodica ha dimostrato un effetto significativamente migliore sul tessuto congiuntivale dei pazienti con occhio secco lieve-moderato, rispetto a un collirio a base di ialuronato di sodio.

La sindrome dell'occhio secco (ipolacrimia) comprende diverse anomalie oculari. Sintomi tipici sono secchezza, sensazione di corpo estraneo nell'occhio, bruciore o irritazione, dolore e fotofobia.

Le complicazioni possono causare danni permanenti alla vista, tra cui sclerite, ulcera della cornea e infezioni oculari. La prevalenza dei sintomi è pari al 5-30 per cento nei soggetti di 50 anni e oltre. Utilizzando una colorazione con fluoresceina e verde di lissamina, indicativa dell'essiccamento e dei danni alla superficie oculare, è stato possibile valutare le differenze nel tessuto congiuntivale.

I pazienti a cui è stato instillato il collirio in studio hanno mostrato una colorazione da verde di lissamina significativamente minore rispetto ai pazienti trattati con ialuronato di sodio. Questi risultati indicano che la carbossimetilcellulosa ha attività superiore nel ripristino del tessuto congiuntivale. Anche il miglioramento della lacrimazione è importante per la risoluzione della sindrome dell'occhio secco. I risultati di un recente e ampio studio osservazionale su oltre 5.000 pazienti hanno dimostrato un miglioramento qualitativo e quantitativo della lacrimazione nei pazienti trasferiti al trattamento con carbossimetilcellulosa rispetto a quelli trattati con ialuronato di sodio.

ALTO PROFILO PREVENTIVO DELLA ROSUVASTATINA

Rosuvastatina: nuovi risultati e nuovi obiettivi terapeutici. Cosa cambia per i nostri pazienti», un volume a firma di Paolo Rubba, direttore del dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università Federico II di Napoli. È dedicato a rosuvastatina, di cui emerge l'alto profilo preventivo e terapeutico, in riferimento ai risultati dello studio Jupiter, realizzato su oltre 17.000 partecipanti in più di 1.200 centri in 26 Paesi. Con un riscontro inequivocabile: rosuvastatina ha ridotto gli eventi cardiovascolari del 44 per cento in uomini e donne con livelli di colesterolo normali ma con livelli elevati di proteina C reattiva, indice di infiammazione sistemica.

Rosuvastatina è un inibitore della 3-idrossi-metilglutaril coenzima A (HMG-CoA) riduttasi, un enzima cruciale per la sintesi del colesterolo. L'inibizione di questo enzima provoca una riduzione della sintesi di colesterolo, che determina, di conseguenza, una riduzione del colesterolo circolante nel sangue. Sebbene le statine abbiano una struttura simile e agiscano a livello dello stesso enzima, rosuvastatina offre importanti vantaggi: una maggiore diminuzione dei livelli del colesterolo Ldl, fino al 63 per cento; un maggior numero di pazienti raggiunge i livelli target di colesterolo Ldl indicati dalle linee guida; si assiste a un aumento significativo dei livelli di colesterolo Hdl al dosaggio iniziale, che si mantiene costante per tutto il range di dosaggi.